

Erano scintille in consiglio comunale

DI CONSUELO FARESE

Erano scintille in consiglio comunale, allora. Allora, negli anni '80, quando sindaco era Romano Oldrini e consigliere dell'opposizione era Cesare Revelli. Ora Cesare Revelli abita a Varese, ma in quel periodo abitava a Voltorre e, in quanto cittadino gaviratese e candidato alle elezioni amministrative, era stato eletto in consiglio comunale, ovviamente all'opposizione. Faceva una opposizione attentissima, sempre impegnato com'era a "spulciare" le proposte di delibera, vivacizzava le riunioni del Consiglio comunale attaccando di petto, con un antagonismo mai personalistico, sempre fondato su attente valutazioni: se la giunta Oldrini presentava il bilancio, lui se lo studiava attentissimamente e le sue contestazioni erano sempre circostanziate, arrivavano come punture di spillo, ma anche come larghi fendenti. E allora erano scintille! L'antagonismo di Cesare Revelli con Oldrini, quest'ultimo sindaco democristiano, l'altro esponente del P.C.I., riverberava nel circondario: le riunioni consiliari venivano riprese dalla TV locale, la 6 del liberale Barion, e un giovane Alberto Palazzi si incantava a guardarle, imparando il sale della dialettica tra antagonisti colti e agguerriti, avversari che si stimavano e che si stimano, ma che non facevano mai sconti l'uno all'altro, l'uno e l'altro dotati di grande cultura e di arguta verve polemica. La dialettica politica a livello locale trovava la sua eco anche sulla Prealpina, attenta a tutti i minuti accadimenti del territorio: ancora Palazzi ricorda una lettera di Revelli che venne pubblicata dal quotidiano varesino con il titolo imperativo "Assessore studi!", titolo che ben sintetizza l'approccio

*Gavirate,
la vecchia scuola media.*



di Cesare Revelli, uomo di scuola e uomo di partito.

Cesare Revelli, preside, uomo di cultura, uomo delle istituzioni. Primo preside del liceo scientifico di Gavirate quando, da qualche classe-costola dello scientifico Ferraris di Varese, diventa autonomo nel 1978.

Fu preside ammirato e temuto, come lui stesso dice di sé: era attentissimo alla didattica, e i "nuovi" insegnanti passavano attraverso il suo vaglio, convocati in presidenza per un colloquio che si rivelava sempre importante, e poi se lo vedevano arrivare in classe per una valutazione "de facto". Conosceva gli studenti, tutti, e del resto allora il liceo aveva due sezioni, e lui, il preside, aveva un colloquio costante con loro come con i docenti. Anche a scuola Cesare Revelli era impegnativo per i suoi docenti: di grande preparazione e di brillante verve, seguiva con attenzione i docenti, e non pochi, come la sottoscritta, all'inizio hanno dovuto pagare pegno.

Come docente ha fatto il "68 a Varese, docente di storia e filosofia al liceo classico Cairoli, e i suoi alunni di allora lo ricordano con grande vivezza. Luigi Zuccaro, ora dirigente amministrativo all'ISIS Stein di Gavirate, ricorda la sua didattica come innovativa: faceva lavorare i suoi studenti in gruppo, di pomeriggio, su temi come il fondaco, e chiedeva poi loro di comunicare i risultati raggiunti come se dovessero informare e persuadere un ipotetico pubblico non specialistico. Il livello richiesto era elevato, un impegno e un dovere verso se stessi e la società. Come molti, studenti, docenti, amministratori locali, il ricordo che Zuccaro ha di Revelli è di ammirazione: Cesare quando ne parliamo mi dice "Ero temuto e ammirato", e, a proposito dei docenti mi dice "Io ai professori ho sempre voluto bene", e poi, con una sapiente pausa a effetto e con negli occhi un barbaglio di divertimento aggiunge "a chi più e a chi meno!".

Pur avendo fatto "il 68", e pur essendo dirigente del PCI, da preside non consentiva che gli studenti facessero scioperi che non fossero consapevoli, che non passassero prima da una approfondita ricognizione della questione per la quale gli studenti intendevano scioperare. Fu così che quando a Gavirate si trovò a fronteggiare una occupazione nata a suo dire dal nulla, vale a dire non da un lavoro di approfondimento e di condivisione, ancora una volta spiazzò tutti chiedendone conto, e spiazzò in primo luogo chi pensava che lui, demagogicamente avrebbe cavalcato ogni ribellione.

Cesare Revelli è stato un preside sempre innovativo, un vulcano di idee, creativo e spiazzante: avendo verificato che il nuovo istituto, lo scientifico appunto, ingrandendosi creava un livello di traffico sempre meno sostenibile per la cittadina (allora la sede del liceo era in paese), decise di anticipare l'orario delle lezioni, così che le lezioni al liceo scientifico di Gavirate iniziavano alle otto meno un quarto! Tutti gli altri istituti tendevano a ritardare l'inizio delle lezioni, anche qui con un atteggiamento indulgente e accattivante nei confronti di quella che poi si sarebbe chiamata con orribile termine "utenza", ma Revelli riuscì a far alzare tutti prima!